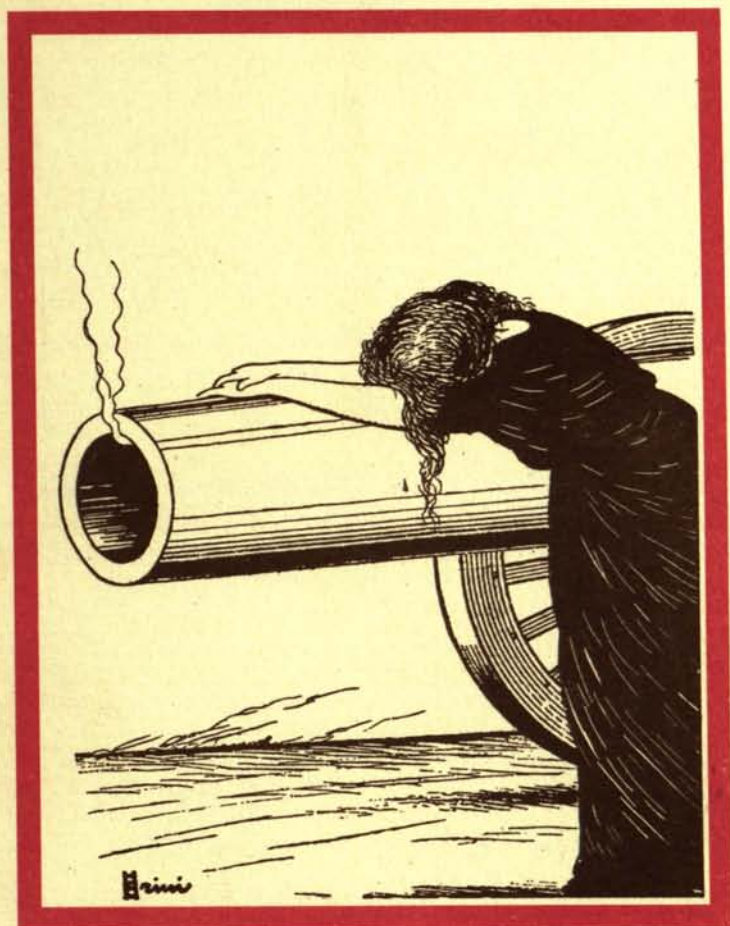




Mastino, Attilio (1993) *Introduzione*. In: *Il Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari: attività 1990-1992*, Sassari, Chiarella. p. 3-6.

<http://eprints.uniss.it/6465/>

Il Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari



Attività 1990-1992

Introduzione

Sono passati esattamente dieci anni da quando, il 20 luglio 1983, il Dipartimento di Storia ha iniziato la sua attività. Chi ha fatto parte di quel primo nucleo di professori e ricercatori delle due Facoltà (allora erano quelle di Magistero e Giurisprudenza: dal 1° novembre 1992 la Facoltà di Magistero si è trasformata in Facoltà di Lettere e il corso di laurea in Scienze Politiche è diventato Facoltà) ricorda forse soprattutto le difficoltà e gli ostacoli. Era la prima volta che nel nostro Ateneo si costituiva un Dipartimento, per di più interfacoltà; si cominciava a lavorare senza una sede (due stanze presso la Facoltà di Magistero per oltre venticinque docenti), senza libri, con fondi ridottissimi. Attorno a quell'esperimento furono molte le incomprensioni, le diffidenze ed anche – bisogna riconoscerlo – le preoccupazioni.

Dieci anni dopo molte cose sono cambiate. La dipartimentalizzazione dell'Università non ha forse proceduto a Sassari con la stessa linearità di altre situazioni, ma, certo, non si può dire che i dipartimenti – in primo luogo il nostro – costituiscano oggi una presenza marginale e trascurabile nella vita dell'Ateneo. Al contrario, questa formula organizzativa ha dimostrato col tempo tutte le sue potenzialità: ha saputo coagulare ricerche, distribuire più razionalmente risorse, aggregare energie. Si è imposta, almeno nelle facoltà umanistiche ma anche in significativi settori di quelle scientifiche, come una soluzione razionale e intelligente dei problemi posti dall'interdisciplinarietà.

Il Dipartimento di Storia ha compiuto in questi dieci anni una sua specifica esperienza. Nato sulla base di un incontro forse persino un po' occasionale tra studiosi di discipline diverse accomunati tutt'al più dalla sola loro recente e perciò ancora precaria collocazione nell'ordinamento dell'Ateneo, il Dipartimento ha rafforzato in questo decennio le ragioni della propria identità, radicandole in un'attività scientifica via via più

intensa e — crediamo — significativa: nel prossimo futuro, negli anni dell'autonomia, il Dipartimento di Storia può costituire un significativo punto di riferimento per la ricerca storica, grazie ad una trama di rapporti in sede nazionale ed internazionale che è stata particolarmente curata.

Gli annuari precedenti e quest'ultimo documentano inequivocabilmente la crescita. Il complesso delle ricerche svolte, in un arco di interessi che si estende dalla storia antica a quella contemporanea, è di per sé eloquente; ma si deve anche notare l'impresa (perché tale è stata) di costruire praticamente dal niente una biblioteca specialistica di oltre 13.000 volumi e 60 periodici correnti, integrata da interessanti fondi di storia antica (la recente donazione del professor Giancarlo Susini) e soprattutto del periodo fascista (i fondi del professor Mario Ascione e dell'avvocato Lare Marghinotti, deputati sassaresi nel ventennio, e del dottor Vincenzo Buonajuto); né si può trascurare la quantità (e — crediamo — anche la qualità) delle manifestazioni pubbliche, dei convegni e dei seminari di studio, spesso promossi in collaborazione con gli enti locali, sempre aperti non solo verso gli studenti (ai quali in primo luogo sono stati indirizzati) ma anche alla partecipazione di un pubblico più vasto: gli studiosi locali, i colleghi e gli studenti delle scuole medie superiori, l'opinione pubblica colta della città e della provincia. Il convegno annuale (d'ora in poi biennale) sull'Africa Romana, grazie anche alla sua fortunata formula interdisciplinare, è divenuto, per le decine di studiosi che negli anni vi hanno partecipato da tutto il mondo, un punto di riferimento obbligato. La collana dei volumi del Dipartimento ne ha pubblicato puntualmente gli Atti, così come ha pubblicato in questi dieci anni altri titoli, testimonianza dell'operosità scientifica dei ricercatori che al Dipartimento hanno afferito. È proseguita la serie dei convegni internazionali geografico-storici su "La Sardegna nel mondo mediterraneo", organizzati in collaborazione con l'Istituto di Geografia, giunti quest'anno alla quarta edizione.

La sede del Dipartimento, nel prestigioso Palazzo Segni in viale Umberto a Sassari, con la strumentazione per la ricerca (quindici computers, due lettori-stampatori per microfilm, cinque fotocopiatori), con le sue banche dati (il catalogo delle fonti epigrafiche col sistema PETRAE, con archivio grafico e fotografico delle iscrizioni latine della Sardegna; la raccolta degli indici ed articoli delle riviste italiane relativi

alla storia degli istituti del diritto amministrativo dal 1861 al 1963), con la raccolta in microfilm degli atti Parlamentari della Camera e del Senato dell'Italia unita (acquistata grazie al generoso contributo del Banco di Sardegna), è ormai un punto di passaggio obbligato per chiunque voglia compiere ricerca storica: l'hanno frequentata i docenti, compresi quelli in formazione; ma anche i laureandi, gli iscritti al dottorato di ricerca in Storia sociale e religiosa (che presso il Dipartimento ha la sua sede), i molti studenti impegnati nei seminari promossi annualmente nelle due facoltà di Lettere e Scienze Politiche, gli studenti italiani e stranieri che partecipano a programmi interuniversitari di cooperazione (Erasmus). Attualmente (anno 1993) il bilancio annuale del Dipartimento è di oltre 313 milioni, comprensivo dei fondi per la ricerca scientifica.

Una serie di convenzioni, stipulate negli anni scorsi con vari enti, in particolare con il CNR (Progetto finalizzato per la pubblica amministrazione) e con il FORMEZ (Ricerca sui processi di modernizzazione in Sardegna nel secondo dopoguerra), ha consentito di integrare in modo sensibile le risorse a disposizione della ricerca, accrescendo il patrimonio delle fonti presso il Dipartimento e alimentando indirettamente la stessa biblioteca in rami specialistici trascurati nelle altre biblioteche cittadine.

Infine i due centri interdisciplinari ospitati negli stessi locali del Dipartimento (il Centro per la storia dell'Università di Sassari e quello per la storia delle province romane), sebbene assolutamente autonomi, hanno tuttavia intessuto con il Dipartimento utili contatti scientifici, sfociati talvolta in iniziative comuni e comunque in una consuetudine che sicuramente ha giovato non poco ad arricchire la dinamica interna del Dipartimento.

Alla crescita del Dipartimento, organizzato in quattro sezioni (Storia antica e medievale, Storia moderna, Storia contemporanea, Storia delle dottrine e delle istituzioni) hanno fornito un contributo determinante i professori, i ricercatori ed il personale non docente; desidero ricordare in questa sede in particolare il ruolo svolto dai direttori che mi hanno preceduto, Paolo Pombeni, Manlio Brigaglia e da ultimo Guido Melis, che si sono mossi con passione ed apprezzato impegno.

Un annuario universitario non ha altra pretesa che non sia quella di dare ordinatamente conto dell'attività che nell'istituzione universitaria quotidianamente si svolge: i libri, i saggi pubblicati, la partecipazione al

lavoro della comunità scientifica italiana e internazionale, i titoli dei corsi tenuti, le ricerche in elaborazione, le tesi di laurea, le discussioni e le occasioni di confronto con altri studiosi. Questa, e non altra, è la vita dell'Università: è vanto del Dipartimento di Storia avervi portato il suo contributo, offrendo strutture, mezzi di ricerca, ausilii agli studenti, occasioni di incontro tra i ricercatori. Ad altri spetta il giudizio sulla validità dei risultati ottenuti: ma sia lecito, almeno, insistere sulla assiduità, sulla costanza degli sforzi e sull'ampiezza di interessi scientifici che anche queste pagine documentano. E di rivendicare con la consapevolezza dei propri limiti, ma anche con un po' di orgoglio, il compimento di un dovere istituzionale: nei tempi confusi che stiamo attraversando ci sembra anche questo, pur nella sua modestia, un risultato positivo.

Attilio Mastino

COLLANA DI STUDI DEL CENTRO INTERDISCIPLINARE
PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI SASSARI

1. R. TURTAS, *La nascita dell'Università in Sardegna. La politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di Sassari e di Cagliari (1543-1632)*, Sassari, 1989.
2. R. TURTAS, A. RUNDINE, E. TOGNOTTI, *Università Studenti Maestri. Contributi alla storia della cultura in Sardegna*, Sassari, 1990.
3. G. FOIS, *L'Università di Sassari nell'Italia liberale. Dalla legge Casati alla rinascita dell'età giolittiana nelle relazioni annuali dei Rettori*, Sassari, 1991.
4. E. VERZELLA, *L'Università di Sassari nell'età delle Riforme*, Sassari, 1993.

COLLANA DI STUDI DEL CENTRO INTERDISCIPLINARE
SULLE PROVINCE ROMANE DELL'UNIVERSITÀ DI SASSARI

1. *L'Africa Romana VIII*. Atti dell'VIII convegno di studio (Sassari, 14-16 dicembre 1990), a cura di A. Mastino, 1991.
2. *L'Africa Romana IX*. Atti del IX convegno di studio (Nuoro, 13-15 dicembre 1991), a cura di A. Mastino, 1992.
3. *La «Tavola di Esterzili»*. Il conflitto tra contadini e pastori nella Barbaria sarda, Atti del Congresso di Studi, Esterzili 6 giugno 1992, a cura di A. Mastino, 1993.
4. *L'Africa Romana X*. Atti del X Congresso di studio (Oristano, 11-13 aprile 1992), a cura di A. Mastino, 1993.

Finito di stampare presso le
ARTI GRAFICHE EDITORIALI «CHIARELLA»
Sassari, 1993